

IN CARNIA DOVE?

Il Turista si pone spesso le domande: «Dove andiamo oggi? Cosa c'è di interessante da vedere?».

A tali domande questo opuscolo vuole offrire una prima e sintetica risposta attraverso la proposta di 4 itinerari automobilistici che si snodano lungo le principali vallate della Carnia, nonché di una scelta di escursioni a piedi nelle zone più belle delle Alpi e Prealpi Carniche e di una breve descrizione del centro storico di Tolmezzo.

L'auspicio è che le sintetiche indicazioni raccolte qui di seguito possano essere un valido punto di partenza per un approfondimento della conoscenza del territorio della Carnia nei suoi vari aspetti.

Un invito quindi a visitare le vallate della Carnia e a scoprire il loro invidiabile patrimonio di storia, arte e bellezza naturali.

Per maggiori informazioni ed una più ampia documentazione sugli itinerari descritti, su altre escursioni e più in generale sul comprensorio carnico, si consiglia di consultare le seguenti guide:

- AA.VV. - Friuli Venezia Giulia, collana «Guida d'Italia», TCI, Milano, 1982.
- Marinelli Giovanni - Guida della Carnia, Del Bianco Editore, Udine, 1981 (ristampa dell'edizione del 1988).
- Marinelli Giovanni - Guida della Carnia e del Canal del Ferro, a cura di Michele Gortani, Società Alpina Friulana, Tolmezzo, 1924-25.
- Attilio De Rovere, Mario Di Gallo - Alpi Carniche, volume I, collana «Guida dei Monti d'Italia», CAI-TCI, Milano, 1988.
- Antonio e Camillo Bertè - Dolomiti orientali, volume II, collana «Guida dei Monti d'Italia», CAI-TCI, Milano, 1982.

Di utile consultazione anche le Carte Topografiche per Escursionisti 1:25.000 della Casa Editrice Tabacco di Udine e in particolare i fogli:

- 01 Forni Avoltri Sappada;
- 02 Forni di sopra e di sotto, Ampezzo, Sauris;
- 09 Alpi Carniche;
- 013 Prealpi Carniche.

UNA PASSEGGIATA PER LE VIE DI TOLMEZZO

L'impianto originario del centro storico tolmezzino rivela le sue radici quattrocentesche ma, cause gli eventi storici e le calamità naturali, dell'antico borgo urbano si è conservato ben poco. La «Porta di Sotto (1)» resta come testimonianza della cinta muraria difensiva medievale. Da questa, lungo la via Giovanni da Tolmezzo, si accede a Piazza Mazzini (2) su cui si affacciano: l'elegante Casa Janesi con bifora in stile gotico veneziano e la settecentesca Chiesa di Santa Caterina (1795), dove si conserva una pala dipinta da Pomponio Amalteo (1537).

Risalendo la porticata via Roma si arriva nella centrale Piazza XX Settembre, già Piazza Grande, dove sorgono il Palazzo del Municipio (3), in luogo dell'antico palazzo di San Antonio (di cui sono rimasti frammenti murari); il Palazzo Episcopale, sede del Tribunale e del Duomo di San Martino (1764) (5), opera dell'architetto Giovanni Battista (la facciata è stata completata nel 1931). L'interno, ad un'unica navata, conserva degli arredi sacri e dipinti di scuola veneta: tra questi opere di Francesco Bassano il Vecchio e Antonio Novelli e l'interessante serie di Apostoli del carnico Nicola Ghisla, dipinta su commissione di Jacopo Linussio.

Dalla piazza centrale, percorrendo via Del Din, si può visitare il settecentesco Palazzo Frisacco (6), con la sobria facciata scandita dalla serie di finestre e del portone d'ingresso, già sede della Canonica; e, proseguendo verso il centro storico, il sisma del 1976, ospita la Biblioteca Civica ed è sede di varie iniziative culturali e d'arte antica e moderna.

Ritornando poi nella Piazza XX Settembre, attraverso la Porta di Sopra, si arriva alla Piazza Garibaldi su cui si affaccia il seicentesco Palazzo Campana, sede del Comune, ristrutturato nel corso dei secoli; qui ha sede il prestigioso Museo Carnico, sede di varie iniziative, dedicato al suo fondatore cui si deve l'importante raccolta etnografica (tra cui una parte dal 1921) ospitata in più di trenta stalle secondo il criterio della conservazione di ambienti domestici e di botteghe artigiane.

Dal centro storico, imboccando via Cascine e risalendo un breve tratto di sentiero a destra si arriva in località «Pra Castello», luogo dove sorgeva l'antico maniero medievale e di cui ora sono rimasti solo alcuni resti murari della torre di guardia e della cinta difensiva; percorrendo invece il sentiero, sempre da Via Cascina, sulla sinistra, si raggiunge la Torre Piccola, probabile specula romana poi medievale, fortificata nel 1477 sotto il pericolo di invasioni turche; attualmente sono visibili i resti del basamento.

Poco distante dal centro storico vero e proprio sorge con le sue linee settecentesche tardo-barocche il Palazzo Linussio (8), fabbrica fondata da Jacopo Linussio con annessa abbadia, oggi sede della Caserma Cantore. Fa parte dell'imponente complesso anche l'oratorio di Santa Maria Annunziata (1477), con le sue eleganti decorazioni scultoree e in stucco, sorta come cappella gentilizia.

Merita una visita anche la Chiesa di Santa Maria Oltrè But, Pieve Arcidiocanale della Carnia, ubicata sul colle «Claputa», sovrastante gli abitati di Canave e Casanova, alla quale si accede grazie ad una suggestiva scalinata in mezzo al bosco di oltre 300 gradini. L'edificio attuale, probabilmente fabbricato su resti romani e medievali, risale ai secoli XVII e XVIII.

La statale rimonta quindi il pendio privativo del Moscardo (il nome deriva dalla Torre Moscardo, ultimo resto di un sistema difensivo medioevale del XIII sec.), e raggiunge la località di Lappaco dove a destra ha inizio la lunga strada sterrata che sale a Casera Framosio 1521 m (casera rifugio con servizio agriturismo; punto di partenza dell'escursione n. 4).

Poco più avanti si passa per Timau 816 m, l'ultimo paese della Valle del But, sovrastato dall'imponente pilastro calcareo del Gampitz.

Dopo il paese, oltre il But è il Tempio Osario ai Caduti della Guerra 1915-18 (degno di nota per il suo valore simbolico il dipinto «La Madonna delle Nevi» del pittore triestino Pietro Fragiocomo). La statale passa nei pressi del Fontanone la spumeggiante sorgente carnica del But, che sgorga dalle rocce sotto il Gampitz e inizia quindi a salire in direzione del Passo di Monte Croce Carnico 1360 m.

Il paesaggio ha qui caratteri spiccatamente alpini; le imponenti cime calcaree del Gruppo del M. Coglians ricoperte di neve fino a primavera inoltrata, dominano i tornanti della statale che si snoda fra fitti boschi di faggi ed abeti.

ITINERARI AUTOMOBILISTICI

A) IL CANALE D'INCARCO

DA TOLMEZZO A PAULARO, PASSO DEL CASON DI LANZA E CASTEL VALDIER: ALLA SCOPERTA DELLA VALLE DOVE NACQUE IACOPO LINUSSIO.

Da Tolmezzo 320 m seguendo le indicazioni per Arta Terme (vedi it. seguente) ritorniamo la Valle del But fino a Cedarchis.

La nuova provinciale del Canale d'Incarco ha inizio a destra immediatamente oltre il ponte sul Torrente Chiaro. È consigliabile continuare in direzione di Arta fin dove sulla destra si stacca dalla statale la vecchia strada per Paularo. Quest'ultima si snoda alla sinistra della strada or. del Canale d'Incarco ed offre scorci di grande suggestione sull'imponente cupole dolomitiche del Monte Sernio.

Dalla località *Rosa dei Venti* è consigliabile effettuare una deviazione e sinistra fino all'antica chiesa di S. Martino di Rivalpo in posizione dominante la vallata (la chiesa risale al sec. XV ed è stata successivamente ristrutturata ed ampliata): a Salino 653 m la rotabile passa a breve distanza di un'alta cascata e poco oltre si ricollega con la nuova provinciale.

Proseguendo nei pressi del fondovalle si entra nell'ampia e verdeggianti conca di Paularo.

Paularo 648 m, che diede i natali a Jacopo Linussio, è un comune diviso in varie frazioni sparse lungo il fondovalle e sulle pendici dei rilievi circostanti ricoperti da fittissimi boschi. In occasione del trigesimo anniversario della nascita di J. Linussio il Comune di Paularo ha organizzato una mostra riguardante l'industriale carnico nel Palazzo Calice Serni e nella vicina chiesa di S. Antonio; il Palazzo Scala ospita invece una mostra di antichi strumenti musicali. Degni di nota sono anche la casa Gerometta e il palazzo Fabiani Linussio.

Dal centro del paese, prendendo a destra prima del ponte sul Torrente Chiaro, si sale alla borgata di Minicence e da qui si prosegue in direzione di Ravinino fino a un bivio dove si prende a sinistra la strada che si inoltra nell'alta Val Chiaro.

Con un lungo percorso a zigzag la strada fra fitti abeti si rimonta il primo tratto assai incassato della valle fino ad uscire sulle radure pascolive di Casera Ramaz 1050 m (punto di partenza escursione n. 1) e Casera Meledis bassa 1085.

Si rimonta quindi l'ultimo tratto della Val Chiaro passando nei pressi della Casera Valbertad bassa (servizio agriturismo) e al suo termine si esce sui dolci pascoli del Passo del Cason di Lanza 1552 m ove è posta l'omonima casera (servizio agriturismo).

Quella del Passo del Cason di Lanza è una delle zone più suggestive delle Alpi Carniche ed anche una delle più interessanti per l'alpinisti e l'escursionisti per la possibilità di raggiungere le cime di S. Antonio e del Monte Zermula.

Dopo una sosta d'obbligo percorriamo a ritroso la lunga strada della Val Chiaro fino al centro di Paularo. Da qui seguendo le indicazioni per Liguosul e Paulazzo prendiamo la ripida rotabile che conduce alla Forca di Lius 1000 m c. Un km. c. oltre la sella si raggiunge un bivio dove a destra ha inizio la strada che sale a Castel Valdaier 1340 m (punto di partenza escursione n. 2).

La strada si avvilisce per l'ex cascata, ora trasformata in albergo, è uno straordinario balcone, con la sua bella conca di Paularo e sui gruppi montuosi delle Alpi Carniche orientali.

Al bivio sulla strada di Forcella Lius si inizia a scendere lungo la Val Pontalba (passando nei pressi di Liguosul 949 m (il più piccolo Comune della Carnia); si attraversa quindi Treppo Carnico 671 m (interessante la chiesa di S. Agnese di Angelo Schiavi costruita nel 1791) e si raggiunge infine Paulazzo 602 m dove ci si collega con la SS 52 bis (vedi it. seguente) per la quale ci si riporta a Tolmezzo.

B) LA VALLE DEL BUT E LA VALCALDA

DA TOLMEZZO AL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO E A RAVASCLETTO.

Da Tolmezzo 320 m seguendo le indicazioni per Arta Terme e percorrendo la statale 52 bis ci si porta alla Valle del But.

Il primo paese della vallata è dominato sulla destra dalla Pieve di S. Floriano 734 m (raggiungibile a cavallo da illegio con belle passeggiate; l'edificio attuale risale ai secoli XIV e XV, è stato ristrutturato ed ampliato; conserva un bel altare in pietra; le statue dell'altare ligneo di Domenico da Tolmezzo sono purtroppo state trafugate nel 1969; nella cappella di S. Vito affreschi di Giulio Urbanis).

Oltrepassato il ponte sul Torrente Chiaro, nei pressi dell'abitato di Cedarchis, si lascia a destra la provinciale per Paularo e sempre seguendo la statale si raggiunge un ulteriore bivio dove a destra inizia la vecchia strada per Paularo (vedi it. precedente).

Al bivio successivo prendendo a sinistra per il ponte che attraversa il But, raggiungiamo Zuglio 429, l'antico Lunt Carnicum, ove sono importanti scavi romani.

Da Zuglio una ripida rotabile sale fino nei pressi della Pieve di S. Pietro in Carnia, ritenuta la più antica chiesa della Carnia. L'edificio attuale risale al secolo XIV con successivi ampliamenti; nell'interno si conserva la cornice in legno dorato di un polittico (1494) di Domenico da Tolmezzo (le statue sono purtroppo state trafugate) interessante anche un pulpito gotico marmoreo, notevoli arredi sacri e la vecchia segrestia affrescata da Giulio Urbanis nel 1582.

Dal colle ove sorge la pieve, che si raggiunge con una breve passeggiata, si dominano Arta Terme, Zuglio e gran parte della valle del But.

Ritornati sulla statale si raggiunge in breve il centro termale di Arta Terme 442 m (numerosi alberghi e ristoranti); lo stabilimento termale dell'Acqua Pudia sorge oltre il But ed è ben visibile dalla statale.

È bene consigliabile effettuare una breve deviazione fino a Piano d'Arta 560 m (meritevole di una visita la chiesetta di S. Spirito di Borgo Chiusini del sec. XIV con caratteristico campanile con copertura a scandole; da visitare anche la chiesa di S. Nicolò degli Albieri, risalente al XIII sec., e posta presso il cimitero; punto di partenza escursione n. 3). Da Piano d'Arta ci si riporta sulla SS 52 bis attraverso le verdi spianate di Alzeri.

Al successivo bivio a sinistra ha inizio la statale 465 per Ravascletto (che percorreremo più avanti). Ancora qualche centinaio di metri lungo la statale portano ad un altro bivio. Prendendo a destra si entra a Paulazzo 602 m e, lasciata a destra la strada per Treppo Carnico e Castel Valdaier (vedi it. precedente) si raggiunge il centro del paese (la parrocchiale costruita nei primi decenni del secolo, ingloba l'abside affrescata della quattrocentesca chiesa di S. Maria, dove è conservato un bel altare di legno dipinto e dorato realizzato nel 1508 da Antonio Tironi).

La statale rimonta quindi il pendio privativo del Moscardo (il nome deriva dalla Torre Moscardo, ultimo resto di un sistema difensivo medioevale del XIII sec.), e raggiunge la località di Lappaco dove a destra ha inizio la lunga strada sterrata che sale a Casera Framosio 1521 m (casera rifugio con servizio agriturismo; punto di partenza dell'escursione n. 4).

Poco più avanti si passa per Timau 816 m, l'ultimo paese della Valle del But, sovrastato dall'imponente pilastro calcareo del Gampitz.

Dopo il paese, oltre il But è il Tempio Osario ai Caduti della Guerra 1915-18 (degno di nota per il suo valore simbolico il dipinto «La Madonna delle Nevi» del pittore triestino Pietro Fragiocomo). La statale passa nei pressi del Fontanone la spumeggiante sorgente carnica del But, che sgorga dalle rocce sotto il Gampitz e inizia quindi a salire in direzione del Passo di Monte Croce Carnico 1360 m.

Il paesaggio ha qui caratteri spiccatamente alpini; le imponenti cime calcaree del Gruppo del M. Coglians ricoperte di neve fino a primavera inoltrata, dominano i tornanti della statale che si snoda fra fitti boschi di faggi ed abeti.

Del passo, posto sul confine italo-austriaco (inizio escursione 5) è possibile raggiungere con una passeggiata di pochi minuti la Casera Collinetta di sotto; siamo nel Parco Regionale del Monte Coglians, uno dei parchi istituiti dalla Regione Friuli V.G. Il parco comprende una vasta zona che dal Passo di Monte Croce Carnico giunge fino al confine con il Veneto, e racchiude alcuni dei più pregevoli ambienti naturali e grandiosi scenari delle Alpi Carniche.

Sul versante austriaco, poco sotto il passo, sono state restaurate e trasformate in museo all'aperto, trincee e fortificazioni risalenti alla guerra 1915-18 che si possono visitare con una breve ed interessante passeggiata.

Seguendo in discesa la statale ritorniamo a Paulazzo e al bivio dove ha inizio la SS 465 per Ravascletto.

Attraverso il But si raggiunge Sutorio 570 m, rinomato per i suoi mobilifici (cascificio con spaccio di formaggi locali); merita una visita la settecentesca chiesa di S. Ulderico, con affreschi di Pietro Antonio Novelli (1729-1804) e la parrocchiale di Ognissanti (1807) posta su un colle poco distante dal centro abitato; conserva altri ligni settecenteschi.

Da Sutorio ha inizio la strada che sale a Monte Zoncolan 1740 m (sede degli omonimi impianti sciistici e punto panoramico sulle vallate della Carnia).

Seguendo invece la strada per Ravascletto e prendendo a destra al primo bivio si raggiunge Cervento di sotto 607 m dove è visitabile la Faria del Checco, un antica funivia ed acquedotto, recentemente restaurata e trasformata in piccolo museo (per informazioni e visite rivolgersi presso il vicino distributore di benzina).

Interessante è anche raggiungere Cervento di sopra 620 m ove sono alcune belle ed antiche case. Ci si riporta direttamente sulla statale e percorrendo quest'ultima in salita, oltrepassata la Sella Valcaida 959 m si raggiunge il centro turistico di Ravascletto 850 m (alberghi e ristoranti). Interessante l'escursione in funivia al Monte Zoncolan (vasto panorama), l'escursione in auto fino a Tualis per la strada «Panoramica delle Vette» che sale fin quasi in vetta al M. Croats (vedi anche escursione n. 6) e una visita alle borgate del paese (nella chiesa parrocchiale di S. Matteo del XVIII sec. è conservata una pala raffigurante S. Sebastiano della Bottega di Palma il Giovane; 1544-1628).

Da Ravascletto è consigliabile scendere a Coglians 553 m in Val Degano e ritornare a Tolmezzo passando per Ovaro e Villa Santina (vedi it. seguente).

C) LA VAL DEGANO E LA VAL PESARINA.

DA VILLA SANTINA A PRATO CARNICO E A FORNI AVOLTRI

Da Villa Santina 363 m (vedi it. seguente) si seguono le indicazioni per Ovaro e Sappada e percorrendo la SS 355 si entra nella Val Degano.

Risalito il primo tratto della vallata stretto ed incassato raggiungiamo il bivio per Muina che resta sull'altro lato della vallata (una deviazione è consigliata fino al piccolo paese che conserva alcune belle ed antiche case e nella chiesa parrocchiale un'opera di Nicola Grassi, 1682-1748).

Poco più avanti la valle si apre nell'ampia conca di Ovaro 520 m. Dal centro del paese hanno inizio le rotabili che salgono alle frazioni di Liaris e Clavais poste sulla sinistra or. della vallata e di Ovesta, Lunt e Mione sulla destra.

Tutte queste frazioni sono poste in posizione amenissima sugli ampi terrazzi pratici che sovrastano la Val Degano; tutte meritano una visita per la presenza di belle ed antiche case.

Particolarmente degne di nota sono la caratteristica casa delle cento finestre di Mione (Palazzo Micoli Toscano), le chiese di Mione, Lunt, e Liaris con affreschi di Pietro Fuluto del sec. XVI, l'antica Pieve di S. Maria di Gorto (1431); nei pressi del Torrente Degano è l'antica chiesa affrescata di S. Vigilio, edificio del XV-XVI sec. con all'interno un altare barocco. Non bisogna trascurare di raggiungere il paesino di Clavais, certamente uno

dei più bei villaggi della Carnia, dai cui pressi si ha una stupenda veduta in direzione della Val Pesarina.

Proseguendo lungo la statale della Val Degano oltre Ovaro raggiungiamo il bivio dove a sinistra si stacca la SS 465 che percorre la Val Pesarina. Lasciando a destra Entrampo e a sinistra Luinca (cascificio con spaccio prodotti) entriamo nella valle dominata dai gruppi dolomitici della Creta Foreta e dei Clap; passando nei pressi di Sostasio ed Avauze raggiungiamo Prato Carnico 674 m (il paese ha belle ed antiche case e nella parrocchiale sono conservati tre notevoli altari lignei di cui uno di Michele da Brunico del 1534).

La strada attraversa quindi Ovesta 710 m (uno dei più bei paesi della vallata con belle case antiche; nella chiesa di S. Leonardo sono affreschi di Pietro Fuluto del sec. XVI e altri ligni; inoltre una pregevole opera di Antonio Tironi eseguito tra il 1526 e il 1548; l'altare è settecentesco).

Da Ovesta è consigliabile effettuare una deviazione fino a Truia da dove si sale in breve agli Strevoli Oras 1008 m senza dubbio il più bel insieme di costruzioni rurali dell'intera vallata.

L'ultimo paese della valle è Pesaris 750 uno dei centri più interessanti sotto il profilo architettonico della Carnia. Numerose sono le case antiche (dal 1500-1700) con caratteristici tetti spioventi ricoperti da tegole a scandola.

La parrocchiale ricostruita nel secolo scorso, conserva alcune statue, eseguite da Antonio Tironi nel 1516, parti di un altare della precedente chiesa.

Da Pesaris proseguendo lungo il fondovalle è possibile salire fino in località Pradibacco 1189 m con un percorso quanto mai ricco di suggestioni, fra fitte foreste di faggio ed abete in ambiente naturale praticamente incontaminato (belle vedute sul gruppo dolomitico dei Clap; punto di partenza dell'escursione n. 7).

Ritornati in Val Degano riprendiamo la statale 355 e raggiungiamo in breve Coglians 553 m (interessanti case del 1700 nella frazione di Povolaro e nel centro del paese la chiesetta gotica S. Nicolò con affreschi quattrocenteschi e una pala di A. Agostini, 1570-1631).

Superata la successiva stretta della Val Degano vale la pena effettuare una breve deviazione a sinistra fino alla Pieve di S. Giorgio dominante la vallata (il portale del 1740 è sormontato da una lunetta di S. Giorgio dominante la vallata).

Il successivo paese che si incontra risalendo la Val Degano è Rigolato 760 m. Sull'opposto lato della valle resta il caratteristico e variopinto paesino di Gracco; dal centro del paese ha inizio la rotabile che sale alla frazione di Ludaria (nella parrocchiale interessanti arredi e suppellettili sacre) e da qui alle amenissime distese prative dei Piani di Vas 1350 m, sovrastati dal severo massiccio del Pleros.

Oltre Rigolato la Val Degano diviene nuovamente assai stretta e si riapre solo in corrispondenza della conca di Forni Avoltri 888 m dominata dall'aguzzo piramide del M. Tuglia.

Da Forni Avoltri ha inizio la panoramica strada che sale, passando per Frassento e Silletto, a Collina 1250.

Le imponenti tetti calcarei del Monte Coglians e dei Monti di Volais fanno da grandioso e severo sfondo alla boscosa Val Fuin che da Collina si può risalire seguendo la comoda rotabile fino al Rif. Tolazzi 1350 m.

Siamo nel centro del Parco Regionale del Monte Coglians, in una delle zone più note e frequentate delle Alpi Carniche.

Da qui hanno inizio i sentieri che salgono ai Rifugi Marinelli e Lambertenghi-Romano (vedi escursione n. 8) e ai piedi del Monte Coglians, la più alta cima delle Alpi Carniche, termina anche il nostro itinerario lungo la Val Degano.

A.P.T.
Azienda di
Promozione
Turistica della
Carnia

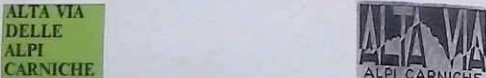
ITINERARI ESCURSIONI

Banca Popolare Udinese



Elenco dei Rifugi e Bivacchi

COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPO	QUOTA	LOCALITA'	TEL.	APERT.
AMPEZZO	Rifugio "Tita Piazz"	R	1417	Passo del Puna	66161	VIX
ARTA TERME	Rifugio monte Sernio	B	1419	Alta Val Ambusell	1.1/21.12	
ARTA TERME	Bivacco Lander	B	1190	Monte di Rivo	1.1/21.12	
Forni AVOLTRI	Rifugio Lambertenghi Romanin	R	1970	Passo Volata	72017	1.1/21.12
Forni AVOLTRI	Rifugio Edoardo Tolazzi	R	1350	Piani di Val di Bos	72269	VIX
Forni DI SOPRA	Rifugio Flabian Pocherini	R	1587	Alta Val di Suola	68555	15.8/30.9
Forni DI SOPRA	Rifugio Glaf	R	1400	Coston di Glaf	88002	15.8/30.9
Forni DI SOPRA	Bivacco Marchi Grinzotto	B	2170	Forc. Monfalcon di Forni	1.1/21.12	
Forni DI SOPRA	Ricovero Casera Lavaret	R	1813	Monte Simonjverso Nord	1.1/21.12	
Forni DI SOPRA	Casera Valmenon	R	1778	Alta Val Menon	1.1/21.12	
Forni DI SOTTO	Bivacco Chivardins	Ri	952	Val Poschiede	1.1/21.12	
Forni DI SOTTO	Bivacco Malga Chiampiz	Ri	1696	Forc. Chiampiz	1.1/21.12	
Forni DI SOTTO	Malga Rifugio Givieda	R	1684	Cjamp di Vences (m. Bivara)	1.1/21.12	
LIQOSULLO	Rifugio Asipio Valdaier	R	1350	Monte Val di Legnan	777058	VIX
PALUZZA	Rifugio "Cao. Marinelli"	R	2120	Forc. Morast	777177	1.1/26.9
PALUZZA	Casera Pal Grande di Sopra	Ri	1705	Monte Pal Grande	1.1/21.12	
PALUZZA	Malga Pramio	Ri	1521	Pramio	1.1/21.12	
PALUZZA	Casera Malpasso Rif. Morgante	Ri	1619	Malpasso	Chiuso disp. Forest.	
PALUZZA	Casera Framosio Alta	Ri	1639	Lago Avotianis	1.1/21.12	
PAULARO	Rifugio "P. Fabiani"	R	1539	Pecol di Chialisa Alta	1.1/21.12	
PAULARO	Bivacco Monte Fuarni	B	1038	Monte Fuarni	1.1/21.12	
PAULARO	Ricovero Casera Turflee	R	1555	Monte Cullar (v. N. Nord)	1.1/21.12	
PAULARO	Ricovero Casera Forchutta	R	1408	Monte Cullar (v. S. Sud)	1.1/21.12	
PAULARO	Ricovero Chianepada	R	1248	Chianepada	1.1/21.12	
PAULARO	Cason di Lanza	R	1552	Passo di Lanza	92558	1.5/31.10
PRATO CARNICO	Rifugio F.lli De Gasperi	R	1777	Clap Grande	69069	15.8/15.10
PRATO CARNICO	Rifugio Monte Tain	Ri	1063	Strevoli Frunchis	VIX	
PRATO CARNICO	Rifugio Casera Pilang	R	1561	Monte Losa (v. N. Nord)	1.1/21.12	
RAVASCLETTO	Rifugio Stella Alpina	R	1350	Val di Perla	66051	VIX/30.11
SOCHIEVE	Ricovero Casera Faletta	R	1202	Faletta-Foresta M. Rest	1.1/21.12	
SUTRIO	Rifugio Enzo Moro	R	1310	M. Zoncolan	775594	VIX/30.11
TOLMEZZO	Bella Romano Ciment	B	1080	Monte Amariava	1.1/21.12	



Nel primi anni '70 l'allora Azienda Autonoma di Cura e di Soggiorno di Arta Terme lanciava un'operazione iniziativa, chiamata «ALTA VIA DELLE ALPI CARNICHE» che consisteva in una via di alta montagna ed una iniziativa che veniva consegnata a chi provava di aver effettuato il percorso.

Il distintivo diventò ben presto simbolo del primi percorsi di quella particolare forma di turismo - sport poi diventata famosa con il nome di trekking.

L'A.P.T. della Carnia, come oggi a tale iniziativa omnia storica e, nel contempo, come nuova possibilità data ai nuovi appassionati, ha riproposto il prestigioso distintivo che veniva consegnato a quanti, ritirando regolamenti ed apposite cartoline presso gli uffici A.P.T. della Carnia, le riportava con almeno 5 timbri di altrettanti rifugi situati in almeno tre diversi Comuni della Carnia.

L'occasione sarà propizia per riscoprire una Carnia in quote che si dimostrerà ricca di scoperte naturalistiche, paesaggistiche e, perché no, umane nei tanti rifugi, luoghi privilegiati della schietta e genuina ospitalità montanara.

D) LA VAL TAGLIAMENTO E LA VAL LUMIEI

DA TOLMEZZO A FORNI DI SOPRA E A SAURIS.

Da Tolmezzo 320 m seguendo la statale 52 ci dirigiamo verso Villa Santina. Ad un bivio a sinistra, poco prima di entrare a Villa Santina, si offre la possibilità di effettuare una prima interessante deviazione seguendo le indicazioni per **Invilino 348 m**; merita una visita la **Pieve di S. Maddalena** che sorge sul **Colle Santino** al centro della valle vallata (l'attuale edificio è del sec. XVI ma la chiesa è tra le più antiche della Carnia, probabilmente costruita sui resti di un castello medioevale; conserva pregevoli arredi sacri); suggestiva è anche la piccola chiesetta della Madonna del Ponte che sorge sulla riva del F. Tagliamento. Da quest'ultima è possibile raggiungere con una breve ed amena passeggiata di pochi minuti il **Col di Zuccone** ove sono i resti di una basilica paleocristiana. Oltrepassando il Tagliamento è possibile raggiungere, percorrendo una strada bianca, la **Cascata della Pieve** alta una cinquantina di metri.

Ritornati a **Villa Santina 363 m** e lasciata a destra la SS 355 della Val Degano (v. It. prec.) proseguendo lungo la SS 52 in direzione di Forni di Sopra e del Passo della Mauria; attraversata la verde campagna di **Enemonzo 394 m** (caseificio con spaccio formaggi locali), e lasciata a sinistra, oltre il Tagliamento, Preone, raggiungiamo **Socchieve 407 m**. Qui si offre un'altra valida alternativa alla statale.

In corrispondenza della piazza del paese prendiamo a sinistra per una stretta rotabile che passa nei pressi della chiesetta di S. Martino (del secolo XV, successivamente ampliata; abside con affreschi e pala dell'altare maggiore di Gianfrancesco da Tolmezzo 1450 c. - 1510) e più in alto a breve distanza dalla **Pieve di Castola** (l'edificio, con sobria facciata a capanna, risale al secolo XV; fu ricostruito nel secolo XVIII; sorge probabilmente in luogo di una fortificazione medioevale o romana).

Poco più avanti si ritorna sulla statale nei pressi di **Meditis 479 m**; percorrendo quest'ultima per qualche chilometro entriamo ad **Ampezzo 560 m**, che sorge al centro di una vasta conca dominata dall'imponente mole del Monte Tisina (la chiesa parrocchiale conserva pregevoli opere di Nicola Grassi).

All'uscita del paese ha inizio a destra la strada della Val Lumiei. Invece di seguire le indicazioni per Sauris proseguendo per la statale in direzione di Forni fino ad un altro bivio dove ha inizio la rotabile per il Passo Pura (che percorreremo più tardi). Sempre percorrendo la statale saliamo alla **Sella di Cima Corso** e, oltrepassate le gallerie del Passo della Morte, raggiungiamo l'abitato di Forni di sotto 776 m (il paese è stato interamente ricostruito dopo la distruzione subita nel 1945 ad opera delle truppe nazifasciste). Oltre Forni di sotto il paesaggio assume caratteri prettamente dolomitici. L'ultimo tratto della Val Tagliamento è dominato a Sud dalle turrette cime e guglie dei Monfalconi e del M. Cridola.

Forni di sopra 907 m è un centro turistico tra i più importanti della Carnia (numerosi alberghi e ristoranti; impianti sciistici del Varmost; punto di partenza dell'escursione n. 9).

Notevoli sono alcune antiche case con caratteristici ballatoi in legno; meritevoli di una visita sono anche a Cella le chiese di S. Floriano (edificio del secolo XV con affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo e una pala di Andrea Bellunello raffigurante S. Floriano, datata 1480), la parrocchiale (con begli altari lignei; tra questi un'opera di Domenico da Tolmezzo del XV secolo intorno cornice settecentesca) come pure le chiese della Madonna della Salute e di S. Giovanni Apostolo a Vico.

Ritornando in direzione di Ampezzo fino al bivio con la strada per il Passo di Pura prendiamo a sinistra la panoramica rotabile (magnifico colpo d'occhio sulla Val Tagliamento) che con ampi tornanti sale alla spianata pascoliva del **Passo del Pura 1428 m** ove è posto il Rif. Tita Piaz (punto di partenza dell'escursione n. 10). Scendiamo quindi all'opposto versante del passo fra fitte abetaie fino sulla sponda del Lago di Sauris, che la strada successivamente costeggia fino alla diga del Lumiei, alta 136 m.

Oltre la diga ci si collega con la strada che sale da Ampezzo a Sauris. La strada costeggia ancora per un tratto il lago (a destra bivio per Lateis e per le Casere Pieltnis e Losa) e sale quindi a **Sauris di sotto 1212 m** (punto di partenza dell'escursione n. 11).

Merita una visita la chiesa di S. Osvaldo, costruita nel 1361, successivamente ampliata e rimaneggiata; ebbe notevole rilievo nel corso dei secoli come santuario; interessanti anche un altare scolpito e dipinto da Nicolò da Brunico (1527), numerosi e pregevoli arredi sacri.

L'abitato di Sauris di sotto si rivela in mille particolari la peculiarità degli usi e costumi della comunità di lingua tedesca che vive da secoli in questa valle isolata. Le case e gli stivali con i lunghi ballatoi in legno riportano a modelli architettonici del Cadore o del Comelico e si differenziano notevolmente da quelli caratteristici delle altre vallate carniche. La differenza salta ancor più agli occhi nel piccolo e bellissimo centro di **Sauris di sopra 1400 m** che raggiungiamo proseguendo per la rotabile.

È questo il più alto dei paesi della Carnia ed anche uno dei più suggestivi per la sua splendida posizione fronteggiante il massiccio roccioso del Monte Biviera.

Una visita è d'obbligo alla gotica chiesa di S. Lorenzo con il tetto ricoperto di scandole di legno e posta in posizione isolata rispetto al paese (vi si conserva un'opera di Michele da Brunico del 1551 e antichi arredi e suppellettili sacre).

Sauris di sopra come pure Sauris di sotto sono rinomati per il prosciutto ed altri tipi insaccati che in entrambe le località è possibile acquistare dai produttori.

Al ritorno verso valle, giunti alla Diga del Lumiei, è consigliabile proseguire per la strada che scende direttamente ad Ampezzo sfiorando l'orrida e profondissima forra del Torrente Lumiei.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA

ARTA TERME tel. 0433 - 929290
FORNI DI SOPRA tel. 0433 - 88024
RAVASCLETTO tel. 0433 - 929290

UFFICIO INFORMAZIONI: AMPEZZO tel. 0433 - 80758
FORNI AVOLTRI tel. 0433 - 72247
OVARO tel. 0433 - 67223
PALUZZA tel. 0433 - 77534
PAULARO tel. 0433 - 70565
PRATO CARINCO tel. 0433 - 929290
SAURIS tel. 0433 - 86076
VILLA SANTINA tel. 0433 - 74040

UNIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI ED ALBERGHI DELLA PROVINCIA DI UDINE - Mandamento della CARNIA

Via Carnia Libera 1944, n.45 - 33028 TOLMEZZO (UD) - Italia
Tel. 0433 - 2612 - 2991 - Telefax 0433/41690

Banca Popolare Udinese
di più, semplicemente

Ideazione e redazione: Attilio De Rovere - Notele Storico Artistiche: Raffaella Cargnelli

QUALCHE IDEA PER L'ESCURSIONISTA.

La Carnia offre una vastissima scelta di escursioni ed ascensioni di grande fascino ambientale ed interesse naturalistico.

La possibilità per chi vuole camminare su mulattiere e sentieri sono vastissime e in grado di soddisfare le più diverse esigenze e capacità.

Qui di seguito vengono proposte alcune escursioni rappresentative del più peculiari aspetti e caratteri di ogni vallata.

Le più indicate quindi per muovere i primi passi alla scoperta dell'incanto della Montagna Carnica.

Tutte le escursioni qui di seguito descritte si svolgono lungo sentieri ben marcati e segnalati. Per ciascun itinerario vengono indicati il numero CAI che individua il sentiero e il tempo medio di percorrenza (riferito, ove non diversamente specificato, al solo percorso di andata).

1. CASERA RAMAZ 1050 m c., RIF. PIETRO FABIANI 1539 m.

L'itinerario si svolge nell'alta Val Chisars, a ridosso della Catena Carnica principale, fra fitte abetaie e pascoli alpini, in ambiente poco frequentato e di notevole pregio naturalistico.

Ha come meta il Rif. Pietro Fabiani, realizzato dall'Azienda Regionale delle Foreste sui resti della Casera Peol di Chiulaia alta.

Segnavia CAI 407 e 454.
Tempo di percorrenza: ore 2.

Da Casera Ramaz 1050 m (vedi It. A) ha inizio un'ampia mulattiera (segnavia CAI 407) che si percorre fino ad un evidente bivio. Si prosegue a destra per il sentiero CAI 454 che sale ripido nel bosco fino a Casera Lodin 1443 m e prosegue fra belle radure pascolive fino al Rifugio Pietro Fabiani 1539 m, che sorge in un verde vallone dominato dalla cima della Cuesta alta. Dal rifugio, con un'altra ora di cammino, sempre seguendo il sentiero CAI 454, è possibile raggiungere il **Passo Peol di Chiulaia** sul versante austriaco del quale è posta la **R. Steinwender Hütte 1720 m**.

2. CASTEL VALDAIER 1340 m., MONTE DIMON 2043 m.

È una delle escursioni più panoramiche della Carnia; il crinale che sale al M. Dimon offre vedute vastissime e grandiose in particolar modo in direzione della conca di Paularo e sulle Alpi Carniche Orientali e Giulie.

Segnavia CAI 404.
Tempo di percorrenza complessivo andata e ritorno: ore 4-5.

Dall'albergo di **Castel Valdaier 1340 m** (vedi It. A) si segue il sentiero CAI 404 che rimonta il ripido crinale erboso sopralante, nei pressi delle scivole, fino alla **Cima di Val di Legnan 1709 m**. Tendendosi nei pressi del crestone erboso si prosegue fino al **Monte Dimon 2043 m**. Dalla vetta si scende in breve al sottostante **Lago Dimon 1852 m** nei cui pressi passa la strada che, passando nei pressi del Rif. Valdaier, riporta a Castel Valdaier.



La Carnia
ITINERARI
ESCURSIONI

LEGENDA - INDICAZIONI
Autostada
Strada di grande comunicazione
Strada di importanza regionale
Altre strade asfaltate
Strade non asfaltate
Nuclei autostrada - Strade statali

Ferrovia
Confini statali
Quota altimetrica
Punti Chiusa, Santini
Stato archeologico
Musei

Impianto sciistico
Poste di fondo
Scuole di sci
Piscine coperte
Palestre di sci
Gite alpine

Mareggi
Cento natural
Campings
Parchi, Riserve in progetto

ITINERARI
AUTOMOBILISTICI
ITINERARI
ESCURSIONISTICI

3. PIANO D'ARTA 560 m., CAMPANILI DEL LANDER 1250 m.

È una delle più note e frequentate escursioni nei dintorni di Arta. Si svolge sul versante Sud del Monte di Rivo e conduce alla base di alcuni curiosi torrioni di erazione detti i Campanili del Lander.

Segnavia CAI 408.
Tempo di percorrenza: ore 2.

Da **Piano d'Arta 560 m** (vedi It. B) si raggiunge per strade campestri la cappelletta votiva della Malina da Madonin, in località Alzeri; poco sopra si prende a sinistra per una mulattiera che sale ripida nel bosco. Ad un bivio si lascia la mulattiera segnalata e per il sentiero di destra si raggiunge un piccolo ricovero (**Bivacco Lander**) e poco sopra il bordo dei grandi scoscesi del versante Sud del M. di Rivo. Una traccia permette di scendere attraverso le frane fino alla base dei **Torrioni del Lander 1250 m** (Saccello della Madonna del Lander).

4. CASERA PRAMOSIO 1521 m., LAGO DI AVOSTANIS 1936 m.

L'escursione si snoda dalla accogliente Casera Pramso (servizio agriturismo e rifugio) fino al Lago di Avostanis. Il suggestivo laghetto è senza dubbio l'angolo più bello della Foresta di Pramso, di proprietà della Regione Friuli V.G. e gestita dall'Azienda Regionale delle Foreste.

Segnavia CAI 402.
Tempo di percorrenza: ore 2.

Dalla località **Lapasco 821 m**, tra Paluzza e Timau (vedi It. B) si percorre in auto la lunga e ripida strada a fondo naturale che conduce a **Casera Pramso 1521 m**.

Si prosegue per una ripida pista (divieto di transito ai veicoli a motore) che sale, passando poco a Sud del Passo di Pramso, fino al **Lago di Avostanis 1936 m** (lungo il percorso belle vedute sulla sottostante Valle del But; nei pressi del laghetto la **Casera Pramso** è stata trasformata in ricovero con una decina di posti letto). Consigliabile è proseguire fino in vetta alla **Cima Avostanis 2193 m** che sovrasta a Nord il lago (ampio panorama).

5. PASSO DI MONTE CROCE C. 1380 m., RIF. MARINELLI 2111 m.

Questo itinerario è uno dei più noti e frequentati delle Alpi Carniche. A meritargli tale fama contribuiscono la grandiosità delle vedute (particolarmente imponenti sono le pareti della Creta da Chianevate) nonché la ricchezza e varietà degli aspetti dell'ambiente naturale della zona, che fa parte del Parco Regionale del Monte Coglians.

Segnavia CAI 146-148.
Tempo di percorrenza: ore 2.30-3.00.

Dal **Passo di Monte Croce Carnico 1360 m** (vedi It. B) si segue l'ampia mulattiera che risale la **Val Collina** fino nei pressi della **Casera Collina** di sopra; ci si porta quindi sul crinale che delimita a Sud la valle e, attraverso un caratteristico passaggio tra le rocce (la **Scala** 1850 m c.), si scende sull'opposto versante del crinale nel vallone detritico della **Cianevate**. Ci si porta quindi nei pressi dei ruderi di **Casera Monument 1769 m** e rimontando una valletta erbosa si giunge al **Laghetto di Piola**. Si prosegue per un'ampia mulattiera (segn. 148) che con un lungo tornante sale al Rif. Marinelli 2111 m (il rifugio è il punto di appoggio per l'ascensione al M. Coglians).

6. CASERA CHIADINIS ALTA 1934 m., MONTE CROSTIS 2251 m.

Il M. Crostis è meta di una delle più consigliabili e panoramiche escursioni della Carnia. L'accesso alla cima è assai comodo per la presenza della strada detta «Panoramica delle vette» che giunge fino a breve distanza dalla sommità del monte. La cima è balcone panoramico d'eccezione sui vicini massicci del Monte Coglians e dei Monti di Voiaia.

Segnavia CAI 151.
Tempo di salita: ore 0.45-1.00.

Da **Ravascletto 950 m** (vedi It. B) si segue in auto la lunga strada detta «Panoramica delle Vette» che con un interessante percorso tra pascoli e casere conduce fino nei pressi della **Casera Chiadinis Alta 1934 m** (si può giungere fin qui più brevemente seguendo il tratto della «Panoramica delle Vette» che sale da Tualia). Il sentiero segnalato con il numero 151 sale da qui fino al crinale che si diparte in direzione Sud dalla vetta e, seguendo quest'ultimo, raggiunge la sommità del **Monte Crostis 2251 m**.

7. RIF. TOLAZZI 1350 m., RIF. LAMBERTENGHI ROMANIN 1955 m.

L'escursione ha come meta l'accogliente Rifugio Lambertenghi Romanin e il Lago di Voiaia incantevole laghetto alpino incastonato tra i massicci calcarei del M. Coglians e dei Monti di Voiaia.

Segnavia CAI 144.
Tempo di percorrenza: ore 2.

Dal **Rif. Tolazzi 1350 m** (vedi It. C) si segue una strada a fondo naturale (divieto di transito ai mezzi motorizzati; al primo bivio andare a sinistra, a destra strada per il Rif. Marso nelli); dal termine della strada si prosegue per una mulattiera, lungo vallone che scende dal Passo di Voiaia, fino al Rif. Lambertenghi Romanin 1955 m. Ancora pochi minuti di salita e si raggiunge il **Passo di Voiaia** (confine di stato) e la conca del **Lago di Voiaia**. Sulla sponda settentrionale del lago è posto il rifugio austriaco (Ed. Pichl Hütte 1959 m).

8. PRADIBOSCO 1199 m., RIF. DE GASPERI 1767 m.

Il Rif. De Gasperi è posto sul versante meridionale della lunga catena dei Cap che delimita a Nord l'alta Val Pesarina. L'escursione al rifugio è un'ottima opportunità per scoprire le peculiarità ambientali delle Dolomiti Pesarine ma anche per apprezzare la squisita ospitalità, e le ottime grappe, del gestore.

Segnavia 201.
Tempo di percorrenza: ore 1.30-2.00.

Dall'albergo **Pradibosco 1199 m** (vedi It. C) si prosegue per la statale della Val Pesarina fino al posto di ristoro di **Pian di Casa 1250 m** nei cui pressi ha inizio il sentiero CAI 201. Il sentiero sale assai ripido (ai bivii prendere sempre a destra) fino alla spianata pascoliva di **Clap Picul**. Oltrepassato con un caratteristico percorso scavato in roccia il selvaggio Vallone di Pradibosco, si sale fino allo spallone di **Clap Grant** ove sorge il **Rifugio De Gasperi 1767 m**.

9. RIF. GIAF 1400 m., FORC. SCODOVACCA 2043 m.

Il Rif. Gias sorge nell'alta Valle di Gias fra i gruppi dolomitici del Monte Cridola e dei Monfalconi. L'affascinante escursione che conduce a Forcella Scodovacca si svolge in un fantastico scenario di frastagliate creste e ardite torri dolomitiche.

Segnavia CAI 346.
Tempo di percorrenza: ore 1 fino al Rif. Gias. ore 1.30 dal Rif. Gias a Forcella Scodovacca.

Da **Forni di sopra 907 m** (vedi It. D) si percorre in auto la SS 52 in direzione del Passo della Mauria per 3 Km. c. fin dove a sinistra si stacca la strada per il Rif. Gias. Il primo tratto della strada (1 Km. c.) è asfaltato e percorribile in auto; nel tratto successivo, assai dissestato e in fondo naturale, è consigliabile proseguire a piedi (eventualmente seguendo la scorciatoia con segnavia CAI 346). Raggiunto il **Rif. Gias 1400 m** si prosegue per il sentiero CAI 346 che rimonta interamente il Vallone di Gias fino alla **Forcella Scodovacca 2043 m** sovrastata a Nord dalla turrita mole del M. Cridola (vista in direzione del Centro Cadore e delle Dolomiti).

10. RIF. TITA PIAZ 1417 m., SENTIERO NAT. TIZIANA WEISS.

Il Sentiero Naturalistico Tiziana Weiss conduce, toccando Casera Tintina, sulla panoramica cresta che si diparte verso Ovest dal Monte Tisina.

Una serie di tabelle poste lungo l'itinerario indicano i punti nei quali è possibile effettuare interessanti osservazioni naturalistiche, illustrate da un apposito libro guida. Segnavia CAI 215-233.
Tempo di percorrenza: ore 2.

Dal **Rif. Tita Piaz 1417 m** (vedi It. D) si scende per un tratto lungo la rotabile del Passo Pura, in direzione del Lago di Sauris, fin dove a sinistra si stacca la strada forestale (divieto di transito ai mezzi motorizzati) che conduce a **Casera Tintina 1495 m**. Dalla casera si prosegue lungo il sentiero CAI 415 che rimonta una valletta erbosa e raggiunge la **Forca Montof** sulla cresta spartiacque tra Val Tagliamento e Val Lumiei. Seguendo la cresta verso Est si sale alla panoramica **Punia dell'Uccel 1983 m**.

11. SAURIS DI SOTTO 1212 m., MONTE PIELTNIS 2027 m.

Le arrotondate cime pascolive dei Monti di Sauris sono ottimi punti panoramici sulle limitrofe cime delle Alpi Carniche.

Dalla vetta del Monte Pieltnis, la cima più alta del gruppo, particolarmente suggestiva sono le vedute in direzione Nord sulla catena delle Dolomiti Pesarine e nelle giornate più limpide la vista riesce a spaziare dalle Alpi Giulie alle Dolomiti del Cadore.

Segnavia CAI 218-206.
Tempo di percorrenza: ore 2.30.

Da **Sauris di sotto 1212 m** (vedi It. D) si segue una strada forestale nei pressi delle piste di sci fino all'arrivo della scivola più alta. Si prosegue per un ripido sentiero (segnavia 218) fino al crinale erboso che delimita a Sud il vallone di **Casera Pieltnis 1740 m** (è possibile giungere fin qui in auto da Lateis seguendo una strada piuttosto dissestata). Percorrendo il sentiero CAI 206 verso Ovest, per pascoli e cresta erbosa, si raggiunge la panoramica cima del **Monte Pieltnis 2027 m**.